

Il musicologo **Stefano Zenni**, docente in vari conservatori, scrittore, saggista, direttore artistico di rassegne e festival del jazz e conduttore di RaiRadio3 scrive :

*La Trieste Early Jazz Orchestra è una delle rarissime formazioni italiane che si dedica ad un repertorio glorioso, quello del jazz orchestrale degli anni Venti e Trenta. Una musica su cui hanno ballato generazioni di appassionati, ma che è stata anche il laboratorio di nuove, geniali idee musicali che hanno cambiato il corso della storia della musica del XX secolo: si pensi al linguaggio per big band, ancor oggi presente in tanta musica classica, jazz e pop e a Louis Armstrong.*

*La Trieste Early Jazz Orchestra tiene viva quella tradizione con accuratezza filologica e piglio vitale contemporaneo, attraverso un percorso che ,dall'Ottocento ,arriva fino agli anni trenta: dal cd "Rag, Blues, Hot" con la Joplin Ragtime Orchestra del 2005, al live "Trieste Early Jazz Orchestra Live in Rimini" (2012) fino al recente "Una Notte Al Cotton Club"(2018).*

*Dunque l'orchestra non agisce con un'intenzione museale, ma con lo scopo di riportare al pubblico una musica viva, eccitante, complessa e coinvolgente. In questo essa rappresenta un'esperienza rara per valore del progetto e qualità dei risultati.*

**Nel novembre 2019**, il giornalista e critico **Giuseppe Saulo**, nel programma da lui curato **"Battiti"**, su **Radio Rai 3** (programmazione nazionale), dedica **ampio spazio** alla produzione discografica curata da **Livio Laurenti** dando atto della **notevole opera filologica e divulgativa compiuta**.

**Nel dicembre 2020** , il prestigioso sito **www.jazzconvention.net** così recensisce il **CD "Una Notte al Cotton Club "** :

*Il nome della formazione e il titolo del disco svelano subito quanto ascolteremo nelle diciassette tracce di Una notte al Cotton Club, nuovo lavoro della Trieste Early Jazz Orchestra. Il rispetto per il jazz delle origini si rivela filologico e si unisce all'atteggiamento con cui i musicisti affrontano un repertorio che affonda le sue radici negli anni Venti e Trenta del secolo scorso: un atteggiamento divertito e partecipe, allo stesso tempo, aderente alle "regole" che definiscono il genere, ma capace di mantenere sempre in primo piano la facilità d'ascolto, a dispetto della sua costruzione articolata, e la dimensione più festosa di questa musica. Allo stesso modo, è aderente all'originale tutto il corredo proposto dalla Trieste Early Jazz Orchestra nel disco: l'organico è costruito ad immagine e somiglianza delle orchestre di inizio novecento, con la presenza del violino e della tuba e senza il contrabbasso; il repertorio rimanda direttamente al periodo - tra i compositori spiccano Sidney Bechet, Count Basie, King Oliver e Louis Armstrong - e ai musical di Broadway; gli aspetti più esteriori, come i caratteri e le immagini utilizzati per le copertine, sono anch'essi fedeli. Non manca il richiamo agli aspetti più esotici e selvaggi del jungle e delle esplorazioni musicali con cui il jazz dell'epoca si lanciava verso territori lontani e sconosciuti.*

**Livio Laurenti** e i musicisti della Trieste Early Jazz Orchestra si immergono nelle atmosfere del Cotton Club a ritmo di swing ed interpretano il senso più profondo dell'Early Jazz, del jazz degli anni Venti e Trenta. Una musica pensata per far ballare e per intrattenere il pubblico e, insieme, una musica d'arte, una musica capace di contenere messaggi (più o meno espliciti, a seconda dei casi, più o meno impegnati dal punto di vista sociale e delle questioni razziali), **una musica, in definitiva, in grado di mantenere intatta la sua carica ancora oggi.**